

a teatro

Una donna alle prese con emozioni e angosce; l'artista anglo-indiana a Cremona con «City-Zen» e «Exit No Exit»; inciampi, smorfie e baci dei danzatori lontani allievi di Carlson; un gruppo di ebrei tedeschi s'interroga alla fine del lager

Angela Finocchiaro ha presentato al pubblico dell'Ambra Jovinelli il suo monologo «Miss Universo» (in tournée in Emilia e poi in Friuli). Casi umani sui quali si ride con amarezza riconoscendo una società allo sfascio e un senso infinito di solitudine

A fianco Angela Finocchiaro (foto Giovanni Gussoni); a destra, «Exit no Exit» (foto di Federico Zovadelli)



Se Laura si confronta con un mondo perduto

Gianfranco Capitta Roma

Angela Finocchiaro è un'attrice davvero rara: al di là dell'intelligenza e della bravura fuori dal comune (elementi non scontati sulle scene italiane) è davvero una «macchina scenica» cui non si può resistere. Il suo corpo, la sua faccia parlano quasi prima delle parole: lei riesce a assorbire ed esprimere quello che vuole dire, con una immediatezza rara, anche per le attrici più consumate. Al cinema, chissà perché, spesso appare in cameo fulminanti, che regolarmente vengono premiati giustamente. In televisione molte apparizioni, ma nessuno che riconosca in lei la genialità, per dire, di una Franca Valeri della Padania postleghista.

A teatro si presenta sola (benché Pan-na Acida dei suoi inizi sia stata un gioco d'ensemble memorabile). Ora, ugualmente, nella prima mezz'ora del suo *Miss Universo* (in tournée in Emilia e poi in Friuli), il pubblico dell'Ambra Jovinelli non riusciva a contenere le risate. Che poi sono risate amarissime, che tutti ci

coinvolgono e tutti ci rispecchiano, in quel fatidico confronto con l'analista che nella migliore delle ipotesi si materializza con l'idraulico.

Semmai fa un po' di rabbia, vederla in scena dare vita ai suoi monologhi che incarnano una moltitudine di personaggi terrestri e «celesti», lei tutta sola a faticare, quasi fosse tagliata fuori o insomma poco «omogenea» allo sgangherato *star system* italiano. Lei che non a caso, mentre fa ridere, si azzarda non solo a far domande, ma anche a proporre qualche risposta, sulla condizione di una donna, sull'infelicità di tutti, sulle speranze di molti che si tramutano dolorosamente in delusioni.

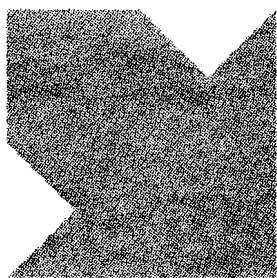
Il testo di Walter Fontana è per lei solo una indicazione di percorso, che dopo quella prima mezz'ora rischia perfino di rivelarsi quasi troppo rigida, un po' mec-

canica se non macchinosa. E anche la regia (minimale questa volta) di Cristina Pezzoli, serve solo ad attrezzarle il paesaggio di piccoli segni. C'è solo lei, Angela Finocchiaro, a riempire la scena di tutto il pubblico. Con un vestimento non

proprio felice di una *similtuta* funzionale, e la ricchezza però di possedere molte sensibilità, e soprattutto di saperle esprimere. Con la differenza, rispetto alla pleora di comici dalle cui battute ormai ci si vorrebbe solo difendere, che i suoi «casi umani» sono espressioni di massa; goffaggine, incapacità di amare e debolezza nei confronti del mondo riguardano tutti, in quella condizione di insicurezza che la coscienza rende solo più dolorosa.

La protagonista dello spettacolo, Laura, si illude e si innamora, si incazza e si distrae, si nevrotizza e prende la rincorsa, cominciando a prendere l'identità dell'antennista odioso, del padreterno stanco, del medico teledipendente e saccente. Un rutilare di personaggi che magari si confondono pure per lo spettatore, non fosse per i tempi, gli sguardi, i piccoli gesti di Finocchiaro. Lei è come un manuale, in cui però sia già scritto tutto dentro geneticamente. Impossibile prescindere, impensabile modificarlo. È la storia di ognuno nel pubblico, che magari si lascia scappare qualche ammissione col vicino, invece che con l'idraulico della protagonista. È una vita grama, in quel paese popolato di mostruosità, in ognuna delle quali però è possibile riconoscersi almeno parzialmente. Lei non dà rimedi, ovviamente, né allunga consigli. Ma mostra in cinemascope lo sfascio di un paese perduto, di una generosità miope, di una solitudine montante e pronta a uccidere. Meglio conoscerla bene, un tipo come Angela Finocchiaro, per prendere le dovute precauzioni, rispetto a lei e al mondo.





Ambra Jovinelli

Angela Finocchiaro

**“Le mie molte anime
in un teatro da ridere”**

RODOLFO DI GIAMMARCO

ANGELA Finocchiaro, chi è questa Laura che lei interpreta in *Miss Universo* di Walter Fontana con la regia di Cristina Pezzoli all'Ambra Jovinelli da martedì?

Da martedì l'attrice è protagonista di Miss Universo. Con dieci ruoli. Da donna-pantera fino a Dio e oltre

«È una che dice: "Molte donne replicano all'infinito il loro rapporto col padre, io replico all'infinito il mio rapporto con l'idraulico". Volendo, dice pure: "Sentivo in me qualcosa di un topo, credevo di diventare una pantera, a un certo punto la pantera è nata ma con una forte inclinazione per le croste di formaggio"».

Bene. Il suo personaggio parla così. È fuori del comune. Ma in sostanza poi che donna è?

«È una donna di mezza età che fa un bilancio della propria vita».

Perché fa questo inventario?

«Sennò non c'era uno spetta-

colo da fare. Scherzo. Il motivo scatenante di Laura è una bolla di tempo in attesa che arrivi un "fornitore", che in questo caso è il dermatologo».

Ma è uno spettacolo su una donna in crisi?...

«Nooo. Di fatto io mi calo da sola nei panni di una decina di personaggi, di cui solo uno è un carattere femminile. Devo aggiungere che tra i ruoli maschili c'è pure un super-ruolo, quello di Dio. Ma le priorità non finiscono qui. In una sorta di scala aperta di valori, Dio dipende a sua volta da altri dèi».

E chi sono questi altri dèi superiori a Dio?

«Fermo restando che qui Dio è un manutentore dell'universo, ci sono pure divinità di zone più alte. Ad esempio il Dio del Sapere, Immaginare un'Altra Vita, quello delle Occasioni da Prendere al Volo, o il Dio della Cosa Covata per Anni...».

E invece chi sono i poveri mortali che incontrerà la sua Laura, impersonati da lei stessa?

«Abbiamo un antennista, il dermatologo già citato... Ah, poi gli dèi cercheranno praticamente di fare innamorare Laura del dermatologo (che loro da lassù chiamano "maschio idiota"),

creando situazioni apposta. Ma lei verrà salvata dalla sua stessa allergia ai discorsi noiosi che fa il medico».

Amministrando tutti questi ruoli, lei si trasforma visibilmente o adotta altri criteri di identità a rotazione?

«Non avendo avuto il mago David Copperfield come consulente, faccio tutto da me. Senza niente. Cambio solo movimento e voce».

Lei ha molte anime anche im-

pegnandosi nelle varie arti del mondo dello spettacolo. Però in campo cinematografico, dove lei ha avuto successo, tra l'altro, ne *La bestia nel cuore* della Comencini e in *Mio fratello è figlio unico* di Luchetti, pare che la sua vocazione più messa in risalto dagli schermi sia riflessivo-drammatica, mentre a teatro prevale da sempre un'anima umoristica da commediante...

«La risata a teatro per me è un momento di comunione col pubblico, e poi mi diverto di più sera per sera in palcoscenico. Forse, chissà, si pensa che l'atto-

IN SCENA
L'attrice
Angela
Finocchiaro in
un momento
dello
spettacolo che
debutterà
martedì



re comico abbia una radice drammatica, e i registi di cinema hanno avuto con me questa sensazione e questa fiducia, mettendomi alla prova. A me la cosa un po' imbarazza sempre, ma poi credo d'averci preso gusto, e sul set offro molto volentieri anche l'altra faccia, quella meno spiritosa. Ma con *Miss Universo* si ride. Non lo dico io. È che sento le risate in platea...».

Teatro Ambra Jovinelli, via
Guglielmo Pepe 43. Info
06.4434.0262. Fino al 2
marzo





Angela Finocchiaro porta in tournée per l'Italia la sua nevrotica *Miss Universo*

“Ragazze mie
tutto 'sto amore
è da decerebrati”

“Stupita dal successo di Moccia & C.
Nei '70 i sogni erano più universali”



Colloquio

SIMONETTA ROBIONY
ROMAAngela
Finocchiaro

“Angela Finocchiaro, per i vescovi, non avrebbe dovuto fare ne *La bestia nel cuore* quella che si innamora di un'altra donna ed è pure felice, ma assai meglio avrebbe fatto a perdersi quella pioggia di premi che il ruolo le ha portato. «Che devo dire di fronte all'invito all'obiezione di coscienza della Cei? Che se fossero in molti a praticarla magari avrei io quelle parti che oggi nessuno si azzarda a offrirmi». Lieve, ironica, autocritica, dubitosa ma con alcune certezze che non si smuovono, Finocchiaro, che con grande professionalità ha appena baciato l'amico Bisio nel film *Amore, bugie e calce* di Lucini, arriva martedì all'Ambra Jovinelli con *Miss Universo*, uno spettacolo che un po' alla volta, spalmandolo nel tempo per non essere troppo lontana dai due figli, dalla casa in Toscana e dal compagno, porta in giro per l'Italia, lei e i dieci personaggi che interpreta, in un gioco dichiarato di voci e posture che ne mettono alla prova l'abilità. «Faccio una che già di suo è divisa in due, priva di autostima, che dipende dal parere degli altri. Una che invece di patire per il rapporto infelice con il padre, patisce per quello con l'idraulico. Una che voleva essere una pantera, inve-

ce è un topo. E non è bello».

Le donne di oggi, dice Finocchiaro, saranno pure nevrotiche, ma la sua lo è in maniera esagerata, paradossale: per farla stare meglio non è la società che dovrebbe cambiare, è lei che dovrebbe diventare un'altra. E invece per far star meglio Angela Finocchiaro cosa servirebbe? «Vivo in campagna, in un paesino vicino Firenze, di poco più di mille anime. La Toscana è rossa, epperò sono tanti che non hanno più voglia di andare a votare. I giornali tuonano: "La gente si sta staccando dalla politica". Ma sono

i politici che son partiti per la tangente! Che ci voleva a fare un governo istituzionale e mandare in porto le riforme necessarie? Invece niente. Daccapo una campagna elettorale. Ma non si imbarazzano a litigare su questioni su cui, col buon senso, non potrebbero che andare d'accordo?»

Due o tre le cose che più la preoccupano, per sé e per le altre donne. Rimettere in discussione la legge sull'aborto: «Mi si rizzano tutti i pelini solo a pensarci». Aver messo nel dimenticatoio le unioni di fatto: «Ma non si guardano intorno, non vedono com'è cambiata la società? Io stessa non mi sono mai sposata». Non aver modificato quella sulla fecondazione assistita: «E così sono ricominciati i viaggi all'estero. E la ricerca scientifica continua a non utilizzare le staminali».

Ma quel che più la preoccupa è la mancanza di modelli proposti alle giovanissime. «Possibile che il sogno per loro sia solo trovare il Principe Azzurro? Dal successo dei film da Moccia e compagni si direb-

be di sì. Ma a me questi giovani che vogliono unicamente l'amore mi appaiono dei

LA CAMPAGNA ELETTORALE

«Vivo in Toscana, in zona rossa ma tanti non voteranno. I politici sono partiti per la tangente»

decerebrati. Noi degli anni Settanta, nei piccoli gruppi di autocoscienza, abbiamo compiuto perfino un gesto ridicolo come buttar via il reggipetto, ma avevamo sogni alti, importanti, universali. Ai ragazzi, che proponiamo? Un cellulare, una moto, un vestito firmato? Io per prima, come madre, non so che dire. Le ideologie non ci sono più, d'accordo. Sarà un bene. Ma gli ideali restano. Invece, pure io, non so più dove stiano. C'è una complessità in questo mondo che mi trova impreparata. Forse sono un po' torda, ma non me l'aspettavo fosse tanto faticoso e affannoso il mio presente».

L'inquieta, soprattutto, insistere con le ragazze sulla perfezione del corpo. «Non ce l'ho con la chirurgia estetica: se uno ha una fiorentina al posto del naso, che si operi! Ma aspirare a diventare come gli immortali abitanti dell'Olimpo, questo no. Bisogna riconoscersi nei cambiamenti del tempo. E impararlo fin da piccoli perché la vita è l'arte di accettarsi. Da dentro. E anche da fuori».





Angela Finocchiaro in tre momenti dello spettacolo che debutta domani

Miss Universo

Angela Finocchiaro all'Ambra Jovinelli: «La favola nevrotica di una donna»

«Miss Universo»: c'è già nel titolo l'ironia con cui Angela Finocchiaro interpreta il personaggio di Laura, una donna divisa a metà, in bilico fra tristezza e follia quotidiana. Il testo, un monologo a più voci (tutte date dalla protagonista ai vari personaggi) è di Walter Fontana e debutta domani al teatro Ambra Jovinelli, con la regia di Cristina Pezzoli (repliche fino al 2 marzo).

«Miss Universo» è il ritratto (molto mosso) di una donna di oggi. Spiega la Finocchiaro: «Una favola nevrotica, direi. Laura è una scissa: una che pensava di diventare pantera e si ritrova topo. Insomma, una che pensava di diventare una cosa e invece ne è diventata un'altra. Il suo è un bilancio esistenziale disastroso, molto triste. È una donna di mezza età: alle spalle, una vita emotiva distrutta,

spappolata. Nel momento in cui la conosciamo, è sola, pur avendo avuto varie storie, naturalmente sbagliate».

Una donna che non si piace. «Già. Ha deposto le armi: non solo quelle della sua femminilità, ma in generale quelle del vivere in mezzo agli altri in maniera propositiva. È una che si è sempre affidata al giudizio degli altri. Raramente ha combattuto per portare avanti un proprio giudizio. Si è accontentata di essere accettata».

«Miss Universo»: «Sì - avverte l'attrice - ma la bellezza non c'entra proprio, anzi, pensando a me, non ci si immagina proprio una miss». Una donna di oggi. Come sono diventate? Riflette: «Ci sono molte donne che si sono messe da parte, per fare tante altre cose. Voglio dire, che hanno messo da parte i propri desideri personali,

hanno rinunciato al tempo per se stesse e non fanno che correre, correre... ma il problema non riguarda solo le donne. Direi che è una crisi esistenziale che riguarda anche gli uomini».

Continuiamo a riflettere sul mondo femminile. Come vede Angela Finocchiaro le ragazze di oggi? Risponde: «Non voglio generalizzare, anche perché si continua a parlare della parte malata e non si guarda mai quella sana».

Parliamo di quella malata: «Beh francamente, osservando i comportamenti di certe giovanissime, mi domando se non sarebbe il momento di rispolverare alcuni argomenti del femminismo. Mi sembra, insomma, che certe avrebbero bisogno di prendere in considerazione certi principi, certi valori. D'altronde, basta vedere cosa sta accadendo contro la 194,

la legge sull'aborto: stiamo vivendo nel periodo più oscuro degli ultimi trent'anni! La cosa più tremenda - aggiunge - è che molte ragazze hanno perso la capacità di ragionare. Marciano velocemente verso l'amore, che è bellissimo, purché non sia da decerebrati, come quello descritto nei film di Moccia».

Le mamme di queste ragazze? Dice: «Un esempio devastante. Basti dire che molte loro figlie chiedono, come regalo di compleanno, un appuntamento dal chirur-

go estetico. Evidentemente perché le mamme, le famiglie in genere, avallano questo genere di richieste... che avvilimento!».

Poi ci sono le donne in carriera: «Anch'io ho amato molto il mio lavoro, pur non rientrando nello stereotipo della donna in carriera. Tuttavia, mi pare che siano un po' diminuite. Quelle ci sono, però, sono delle acidone... e anche un po' cattive».

A proposito di donne in carriera: cosa pensa di Hillary? Risponde: «Che per arrivare dov'è arriva-

ta, deve averne digerite parecchie. Ammetto, non mi è simpatica, ma che orrore quelle foto che indugiavano impietosamente sulle sue rughe. Ma come?, dico io, ci beviamo certi uomini politici che sembrano usciti dal cassetto tutti stropicciati, e puntiamo il dito sulle rughe di Hillary? Che cattiveria!».

E in Italia, come vede il futuro delle donne alle prossime elezioni? Ribatte: «Il futuro? Non lo vedo proprio!».

Emilia Costantini



L'intervista Da martedì all'Ambra Jovinelli
Angela Finocchiaro interpreta il testo di Fontana

Miss Universo

«Recito tra realtà e immaginazione»



Tiberia de Matteis

■ Dopo il trionfo cinematografico ottenuto con «La bestia nel cuore» di Cristina Comencini che le ha fruttato il Nastro d'argento 2006, il Premio David di Donatello 2006, il Ciak d'oro 2006 come migliore attrice non protagonista e il Premio Queen of Comedy Award 2006, Angela Finocchiaro interpreta, da martedì all'Ambra Jovinelli il monologo «Miss Universo». Il ritratto di una donna di oggi consente all'attrice di sdoppiarsi negli aspetti contrastanti di una figura femminile e di dare vita ad altri dieci personaggi maschili.

Come è nata l'idea di

questo spettacolo?

«Ho tampinato lungamente Walter Fontana poiché amo il suo umorismo tragicomico esilarante. Ha concepito così quella che definisce "una favola nevrotica" che passa da un piano realistico alla fantasia».

Chi è la protagonista?

«Laura è una donna divisa fra un aspetto tapino che la induce a volare basso e una tendenza censoria e severa. Pensava di essere

L'attrice

«Il mio sogno

nel cassetto è girare

un film al femminile»

una pantera e invece si accorge di vivere come un topo alla ricerca di formaggio: l'abitudine a subordinarsi al volere degli altri l'ha condotta allo smarrimento e il bilancio della sua vita potrebbe avviarla al suicidio».

Per questo ruolo ha attinto a esperienze autobiografiche?

«Mi piace sempre trovare alcune aderenze e possibilità di aggancio col personaggio nella mia realtà. Dentro di noi esistono diversi nodi su cui si può spingere per raggiungere una condizio-

ne. Come Laura sono spesso influenzabile e perdo la certezza nell'esprimermi, ma mi lascio salvare dall'autoironia».

Ride di se stessa più nel privato o sulla scena?

«Nel quotidiano mi sembra di correre sempre per mantenere in equilibrio la casa, la famiglia e il lavoro ed esaurisco presto la mia consueta dose di umorismo. Recitare è invece terapeutico in quanto mi permette di prendermi gioco di me».

Preferisce il cinema o il teatro?

«Entrambi: se però lo spettacolo è mio e me lo lavoro come voglio, il film è del regista e funziona come un carrozzone corale elettrizzante».

Ha un sogno nel cassetto?

«Una pellicola al femminile sulle donne della mia generazione da realizzare con Lidia Ravera».



La
M
iss

AMBRA JOVINELLI, ANGELA FINOCCHIARO
È UNA INCERTA E VIOLENTA MISS UNIVERSO

Angela Finocchiaro è...*Miss Universo*. Avete capito bene. Proprio lei, lei che ultimamente avete visto soprattutto sul grande schermo (*La bestia nel cuore* di Cristina Comencini, *Mio fratello è figlio unico* di Daniele Lucchetti) torna in teatro per indossare i panni di una donna qualunque. *Miss Universo*, infatti, è il ritratto di una donna di oggi scritto da Walter Fontana e diretto da Cristina Pezzoli. Angela è Laura, una donna incerta, abitudinaria e arrendevole all'esterno ma anche aggressiva, rabbiosa e violenta dentro e contro di sé.



Cosa succede in questo spettacolo che debutterà stasera all'Ambra Jovinelli? Un evento improvviso cambia la vita di Laura: un giorno il tran tran quotidiano si spezza e la normale attesa nello studio di un medico si trasforma in una sorprendente avventura dove Laura affronta il ricordo di una nonna sadica per eccesso di bontà, un dermatologo non troppo intelligente e forse innamorato, idraulici ossessionanti, un antennista che parla con Dio e altre divinità inaspettate, fino a una spazzante resa dei conti con se stessa.

Miss Universo, dunque, riflette con sguardo beffardo sulla quieta nevrosi di una donna qualunque, in un esilarante gioco di scatole cinesi.

f.d.s.

Fino al 2 marzo



ALL'AMBRA JOVINELLI DA MARTEDÌ

La Finocchiaro e due personaggi con un solo volto

Francesca Scapinelli

● Ne *La Bestia nel cuore* di Cristina Comencini, la abbiamo vista nel ruolo di moglie tradita, allo stesso tempo triste e buffa nel lasciarsi avvicinare da una nuova forma d'amore. Nel più recente *Mio fratello è figlio unico*, ha confermato i suoi tratti di maternità, malinconia, ironia, grande intensità e capacità di emozionare chi la guarda. Adesso Angela Finocchiaro, in entrambi i casi premiata con il David di Donatello come migliore attrice non protagonista, torna al palcoscenico. Diretta da Cristina Pezzoli, è la protagonista di *Miss Universo*, commedia scritta su misura per lei da Walter Fontana, da martedì all'Ambra Jovinelli. L'attrice milanese, classe 1955, è Laura, due personaggi in uno: da un lato la donna insicura, conciliante e metodica che gli altri sono abituati a conoscere; dall'altro, la Laura che le si cela dentro, aggressiva e piena di rabbia verso se stessa e il prossimo. «Lo spettacolo non è solo il ritratto di una donna - racconta - dal momento che è corale. Ci sono una decina di personaggi e interpreto anche quelli maschili, senza cambi di costume ma solo giocando sulle luci, la postura e la voce». La quotidianità di Laura si spezza nel momento in cui la sala di attesa di uno studio dermatologico si popola di figure, immagini e situazioni: c'è il ricordo di una nonna sadica per eccesso di bontà, quello di un medico non troppo intelligente. Fanno capolino anche idraulici ossessionanti, un antennista che parla con Dio e altre divinità inaspettate. «Man mano che conosciamo i vari personaggi, capiamo in che modo si legano alla protagonista». Per Laura è l'occasione per fare un bilancio: «Impietoso direi - prosegue l'attrice -: ammette di essere stata un topo, di aver voluto diventare una pantera e di ritrovarsi nei panni di una pantera con la passione per le croste di formaggio». Fino al 2 marzo. Info: 06.44340262.



Angela Finocchiaro



L'INTERVISTA Parla l'attrice protagonista di "Miss Universo" da martedì all'Ambra Jovinelli

LA FAVOLA DI ANGELA FINOCCHIARO

"Questo spettacolo è un bilancio a metà strada della vita dove affronto una decina di personaggi"



di Rodolfo di Giammarco

Con quella faccia un po' così, stralunata, vulnerabile, acuta, folle, dimessa, punzecchiante, dolce, insoddisfatta, comica, metafisica, familiare, con quella faccia che sfoggia amabilmente e stoicamente dagli anni '70/80 Angela Finocchiaro arriva martedì 19 al teatro Ambra Jovinelli con "Miss Universo" di Walter Fontana, regia di Cristina Pezzoli. "Più facile farlo che raccontarlo, questo spettacolo. E' una favola nevrotica che inanella una serie di personaggi legati l'uno all'altro" annuncia la Finocchiaro che parla come un treno. "C'è una donna che aspetta un dermatologo, che a sua volta attende un antennista, che da parte sua parla con Dio e ci riesce, e noi scopriamo un Dio manutentore dell'universo, con altri dèi sopra di lui. Il filo rosso è la pratica della fornitura. Con chiarezza in causa di idraulici, elettricisti e quant'altri".
A dimostrare cosa?



Così gli inviti

Ambra Jovinelli (via Guglielmo Pepe 43/47 tel. 06/44340262). Da martedì 19. Per i lettori del Trovare un invito mercoledì 20

ore 21, telefonando sabato 16 dalle 19 alle 20 al numero 899.88.44.68. Gli inviti validi per due persone di età superiore ai 18 anni.

«Per esempio, che le donne replicano all'infinito il loro rapporto col padre. Ma "Miss Universo" non è uno spettacolo sulla donna, è un bilancio a metà strada della vita, un bilancio che porta a un suicidio umoristico, a una catena tra il celeste e il terrestre. Dove io affronto una decina di personaggi».

Trasformismi vocali ma nessuna metamorfosi d'aspetto, di maschera, di costume.

«No, infatti. Con la regista Cristina Pezzoli abbiamo messo su una struttura serrata di dialoghi in velocità dove io, dopo i quadri introduttivi, cambio solo postura e toni, ed è allora che si dipana una specie di storia, con relazioni che diventano corali».

Un monologo fatto di più interventi, che Walter Fontana ha scritto per conto suo o pensando già all'inizio a lei?

«Fontana, dopo mie insistenze (mi piaceva il suo humour crudele e introverso) ha ceduto e ha buttato giù una partitura tutta per me. Io riesco a ficcarmi in ogni piega dei discorsi, delle battute. Mi ci ritrovo in pieno. E tutta farina sua ma da lontano l'ho infastidito, sono stata un po' invadente».

Tutta materia comica?
«Sì, anche se non bisogna mai porgere troppo, sottolineare, strafare. La risata viene comunque. Altra cosa è la serietà cui sono invece destinata in cinema, dove (Luchetti, Castellitto, Comencini, Archibugi, e tra poco Lucini e Ozpetek, n.d.r.) devo "togliere" ancora di più».

Angela Finocchiaro in due scene di "Miss Universo"



Da domani in scena nella capitale le "ragazze vincenti" del teatro. Offerte eterogenee per spettacoli di altissimo livello. **di Chiara Papaccio**

Miss di colori differenti il palco romano è rosa

I debutti teatrali di domani a Roma vedono un autentico trionfo di quote rosa. Se si fa eccezione per il Roberto Herlitzka protagonista all'India dell'*Edipo a Colono*, a vincere la sfida della presenza sui palchi dell'Urbe sono le ragazze. Con un'offerta davvero variegata. Ci sarà, innanzitutto, il debutto di Angela Finocchiaro, graditissimo ritorno il suo, con *Miss Universo*, testo firmato dal caustico Walter Fontana (i fanatici della Gialappa ricordano la sua voce fuori campo a introdurre gli sketch di Paolo Hendel/CarCarlo Pravettoni): questo "ritratto (molto mosso) di una donna, oggi", come recita il sottotitolo

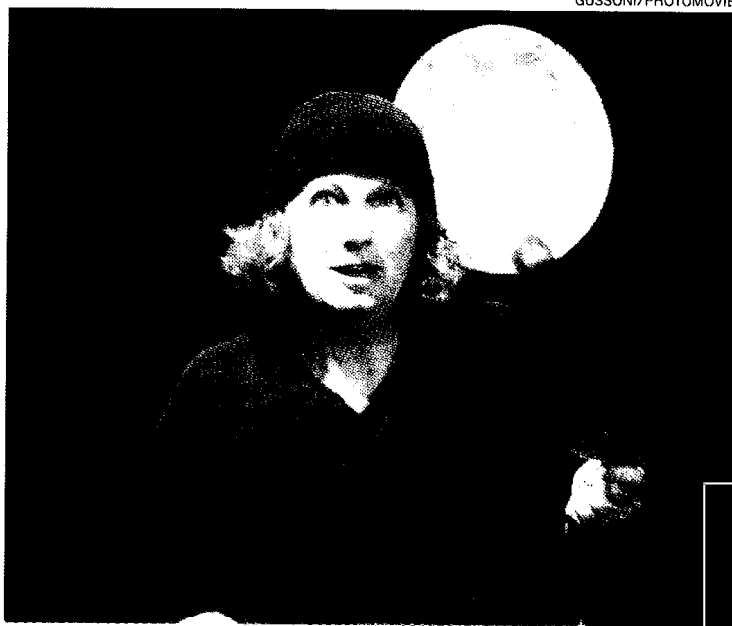
dello spettacolo in scena all'Ambra Jovinelli, è la storia di una donna che è poi la storia di tutte le donne di questi tempi, dilaniate fra una rabbia repressa e un'apparenza non tanto docile quanto rilassata. La normale attesa nello studio di un medico si trasformerà in una sorprendente avventura dove Laura affronta i ricordi della propria esistenza fino a una spiazzante resa dei conti con se stessa. Resa dei conti di tutt'altro genere in *Oradaria*, in scena al Piccolo Eliseo Patroni Griffi, protagonista Vladimir Luxuria nel ruolo sfaccettato di Angelo, omosessuale che odia il suo corpo e vorrebbe trasformarlo per diventare, finalmente, quello

che sente di essere: ambientato all'interno di un carcere, il testo di Giordano Raggi è diretto da Enrico Maria Lamanna.

Al Cometa Off ancora un cambio di registro: *Patate - una storia senza denti sulla guerra* vede in scena Matilde Facheris,

Silvia Gallerano e Carmen Pellegrinelli nel ruolo di tre donne anziane che ricordano la guerra vissuta da bambine, da ragazze: non la guerra raccontata dall'informazione e nemmeno quella rielaborata dagli storici attraverso i documenti senza gradi, schieramenti opposti o bandiere. Semplicemente, quella vissuta e sofferta dalle "persone". ■

GUSSONI/PHOTOMOVIE



► Angela Finocchiaro in "Miss Universo"



Miss Universo

Angela Finocchiaro, ritratti di donne

Si alterna ormai fra cinema e teatro — la parte recitata ne *La bestia nel cuore* di **Cristina Comencini** le ha fruttato il **Nastro d'Argento 2006**, **Premio David di Donatello 2006** e **Ciak d'Oro 2006** come migliore attrice non protagonista — **Angela Finocchiaro** ritorna a teatro con **Miss Universo** da stasera sul palcoscenico dell'**Ambra Jovinelli**. Scritto da **Walter Fontana** e diretto da **Cristina Pezzoli**, è la storia di una donna Laura, divisa in due: incerta, quasi abitudinaria e remissiva all'esterno quanto aggressiva, rabbiosa e violenta dentro. Il difficile tran tran si interrompe all'improvviso nello studio medico, quando riaffiorano i ricordi di una nonna sadica, un dermatologo non particolarmente dotato, idrulici ossessivi e un antennista <mistico>. Un monologo che permette all'attrice milanese di moltiplicare all'infinito la sua capacità di disegnare il profilo di una donna difficile e i suoi mondi paralleli. Scene e costumi di **Rosanna Monti**, disegno luci di Fabrizio Ganzerli. Ore 21.00, domenica ore 17.00. Fino al 2 marzo. Via G. Pepe, 43. Info: 0644340262. [foto di Giovanni Gussoni]



TEATRO

Angela Finocchiaro che mostro di attrice



LE COSE troppo facili non piacciono ad Angela Finocchiaro, ma di quelle complicate l'attrice milanese s'impadronisce con una passione capace di renderle semplicissime. In *Miss Universo* è una donna afflitta da un conflitto interno con un'altra se stessa che ne contesta l'ansia e l'insicurezza. Il cellulare la fa da protagonista in una storia di conflitti ultraterreni, in cui intervengono anche un idraulico inseguito, una nonna autoritaria, un antennista in preda a deliri satellitari e finalmente un dio in disuso che non riesce più a far fronte ai guasti di un mondo sorpassato e pieno di guasti. Ma questo assieme di partner così difficili da mischiare e comunque vittime della nevrosi di colei che via via vi si riflette si riassume nelle molte voci di Angela che riesce a non prediligere nessuna, calandosi completamente nell'intimo del suo personaggio, alterando anche lo sguardo, ma dal di dentro, sfuggendo alla facilità dei tic, in questo giro di nevrosi ideato con gusto dell'assurdo da Walter Fontana: un lungo viaggio mentale che riesce a farsi riconoscere attraverso una disseminazione di dati quotidiani, condotto dallo sguardo al suo profondo con l'aiuto della regia di Cristina Pezzoli, per risolversi in una quiete finale apparente: in questo mare di contraddizioni non si annega, grazie alla capacità di sdoppiarsi e di trovare in sé dei mondi di quel mostro di naturalezza introspettiva che si chiama Angela.
(f.q.)



MISS UNIVERSO

di Walter Fontana. Con Angela Finocchiaro, regia di Cristina Pezzoli. Milano, Piccolo Teatro Grassi fino al 20 dicembre

«Miss Universo» con Angela Finocchiaro, contro le nevrosi

Una donna salvata dalla fantasia

Una donna sui 50, sola, vive attanagliata da un se stesso ipercritico, saccente, con la verità in tasca che la osserva vivere, la giudica e la contrasta. Così la nostra donna dall'aria sperduta, vulnerabile ma dotata di un bell'immaginario sempre in ebollizione, un giorno, quel fatidico giorno in cui ha deciso di farla finita gettandosi dalla finestra della sala d'aspetto del suo dermatologo — non senza porsi il problema se un atto del genere non sia una violazione di domicilio — si lascia travolgere dal suo immaginario. E parte per un viaggio in se stessa che è un viaggio di libertà verso la terra dell'autostima, dell'accettarsi fisicamente, della voglia di non dipendere da nessuno, del desiderio di piacersi. Terre difficili anche solo da immaginare per molte donne.

Ma Angela Finocchiaro ci riesce, con la sua lievità visionaria, con la sua aria stupita e sperduta: *Miss Universo* è un monologo divertente e surreale (con più personaggi) scritto da Walter Fontana, con la sobria regia di Cristina Pezzoli. La sua Laura in una sara-banda di avvenimenti e di strani personaggi che si presentano sul palcoscenico della sua vita, arriverà a capire che bisogna approfittare delle occasioni, armarsi di autoironia e acciuffare una buona dose di spensieratezza.

Laura non è mai sola, da anni è governata dalla sua nevrosi, una rompicatole colossale che la mette sempre nell'angolo, e per sua fortuna a tratti la realtà si colora di fumetto, deborda, si popola di antennisti che parlano con dio, ma un dio vecchio meccanico che fatica a tenere in ordine l'universo, preoccupato

soprattutto dal «settore scimmie e derivati» che nella loro evoluzione hanno sostituito alle banane il bancomat, attorniato da una serie di dei in crisi nervosa come «il dio della verità tutta, tutta». Proprio loro, scombinati e velleitari con l'antennista folle, riusciranno a salvare Laura mettendo a tacere la nevrosi che la abita.

Angela Finocchiaro è bravissima: dà vita ai molti e strambi personaggi di una storia d'ordinaria, nevrotica sopravvivenza, la favola d'una donna in crisi che trova in se stessa, in una giornata grigia, la forza di andare avanti, di appellarsi al «dio del sapersi immaginare un'altra vita» per far ruggire la pantera che c'è in lei e far tacere il topolino psicotabile che l'ha posseduta.

Magda Poli

MISS UNIVERSO
di Walter Fontana
Teatro Grassi di Milano



PERSONAGGI
Sola in scena
e senza
travestimenti
la Finocchiaro
dà vita a un
antennista e
persino agli
dei: tutto nella
mente di Laura

Miss Universo

Autore: Walter Fontana
Artisti: Angela Finocchiaro
Regia: Cristina Pezzoli
Scenografia: Rosanna Monti
Costumi: Rosanna Monti
Luci: Fabrizio Ganzerli
Sede: Visto al Teatro Grassi di Milano.
In tournée. Prossimamente a Piacenza,
Teatro Municipale, 21-22/1/2007;
Verona, Teatro Camploy, 23/1; Trieste,
Teatro Miela, 30-31/1; Parma, Teatro
Due, 2-4/2



di renato palazzi

Una donna non più giovanissima, bruttina, insicura, ipocondriaca attende di entrare nello studio del dermatologo che dovrebbe curarle un ipotetico herpes interno che dalla cavità orale - a sentir lei - sarebbe risalito verso le pareti del cervello rendendole simili a quelle della Cappella Sistina. A compromettere la sua già precaria fiducia in se stessa ci si sono messi anche una nonna che da bambina le raccontava delle fiabe crudelmente scoraggianti, un fidanzato che dopo una terapia a due per riattizzare il desiderio si è trovato col desiderio riattizzato nei confronti di una ventenne, nonché un'insana passione per i film di Tavernier.

Mentre cerca di guadagnare tempo scattando col telefonino delle foto della propria bocca da inviare direttamente all'ignaro medico, l'infelice dà corpo a una miriade di personaggi più o meno reali, discute con un alter ego che è la voce delle sue nevrosi, si scontra con un idraulico esoso, incontra le bizzarre divinità che presiedono al suo universo psicologico, il «dio del sapersi immaginare un'altra vita», il «dio delle occasioni da cogliere al volo»... E sono proprio costoro che, quando sta per arrivare al culmine dello smarrimento esistenziale, accorrono in suo soccorso facendo nascere in lei i presupposti di un imprevedibile riscatto.

Provate anche voi l'impressione di avere già visto *Miss Universo*, lo spettacolo che segna il ritorno al teatro di Angela Finocchiaro? È un miraggio della memoria, che però la dice lunga sulle ragioni del successo del divertente soliloquio. Nel testo di Walter Fontana tutto è studiato per attivare, nel bene e nel male, questo impulso di riconoscimento: non c'è battuta, non c'è effetto comico o patetico che non miri a suscitare nello spettatore la sensazione di aggirarsi in un paesaggio totalmente familiare. Persino la raffigurazione dell'infelicità deve avvenire in un solco già noto, dunque attutito, rassicurante per una platea in buona parte televisiva.

In un contesto del genere, a spiazzare, a spostare il tiro per fortuna c'è lei, la Finocchiaro, bravissima nel cambiare - oltre alle voci - anche le fisionomie linguistiche e mentali delle molte figurette che tratteggia: più che l'andamento del monologo, la sua performance ha i caratteri di una pièce a tutto tondo, interpretata da un'unica attrice. Anche rispetto ai cliché dei narratori, lei è di un'altra categoria, e si vede: per anni è stata lontana dalla scena, si è dedicata al grande e al piccolo schermo, ma tornando le è bastato poco per ritrovare quei suoi personaggi teneramente disadattati, sgomenti e come perennemente sorpresi dall'impatto con la vita.

(2 gennaio 2007)

Nella foto Gussoni/Photomovie, Angela Finocchiaro